IL PRIMO FEBBRAIO PEDAGOGICO BOLOGNESE 1962



Un mese di dibattiti sui maggiori problemi della pedagogia e della didattica. Illustri studiosi, personalità della scuola, centinaia di insegnanti hanno condotto una costruttiva indagine sui fini, i contenuti, i metodi e le tecniche dell'educazione. Lezioni, conversazioni, esame critico di esperienze. Incontri fra insegnanti e genitori. Un'interessante rassegna delle attività dei ragazzi nelle istituzioni estive del Comune. In programma a Bologna la costituzione di un Centro pedagogico.

Vacanze al mare e ai monti

Le colonie marine e montane del Comune di Bologna — due a Pinarella di Cervia, una a Castiglione de' Pepoli, una a Castelluccio di Porretta — sono organizzate con intenti sanitari ed educativi a un tempo. I fanciulli sono affidati a medici e a insegnanti. La vita all'aria aperta, sulle spiagge marine o fra i castagneti di montagna, si arricchisce dei motivi d'interesse offerti dalla natura. I ragazzi sono aiutati a osservare, a scoprire, a interpretare. La vacanza in colonia non diviene mai ozio. La gamma delle attività è vastissima: comprende attività collettive e individuali, spontanee e guidate, in ambiente chiuso o all'aperto; si realizza così un quadro di vita comune nutrita di esperienze compiute e sentite insieme.

Gli insegnanti sono preparati con appositi corsi (Stages, C.E.M.E.A.); l'organizzazione di ogni « stagione » è attentamente studiata in riunioni preliminari, alle quali partecipano gli amministratori e i funzionari dei settori comunali competenti, medici, insegnanti, addetti ai servizi; nelle colonie la direzione ha carattere collegiale; ogni aspetto del lavoro è sottoposto a un esame critico quotidiano. I risultati ottenuti collocano le colonie del Comune di Bologna fra le più moderne istituzioni assistenziali e formative per l'infanzia.

Ricordi delle vacanze, per i ragazzi; per gli insegnanti, materiali ed esperienze da studiare. Le attività svolte nelle istituzioni estive del Comune di Bologna sono state riassunte in una mostra in occasione del « Febbraio pedagogico ». Esposti pitture, disegni, plastici, collages, marionette, cartelloni murali e altri lavori. Migliaia i visitatori: insegnanti, autorità scolastiche, genitori. In alcune giornate revival, gruppi di ragazzi si sono ritrovati, in pieno inverno, nell'atmosfera della colonia.



« In colonia, lo studio dell'ambiente è l'attività che più d'ogni altra suscita l'interesse dei ragazzi; e, diciamo pure, anche quello degli insegnanti ». Questa l'esperienza che la signorina Maria Gibaldo ha riferito al « Febbraio pedagogico ». Maria Gibaldo ha diretto negli ultimi anni la colonia femminile del Comune di Bologna a Pinarella di Cervia. « Le iniziative sono state molte e varie: non ci siamo mai dimenticati che i ragazzi vanno in colonia per divertirsi! ».

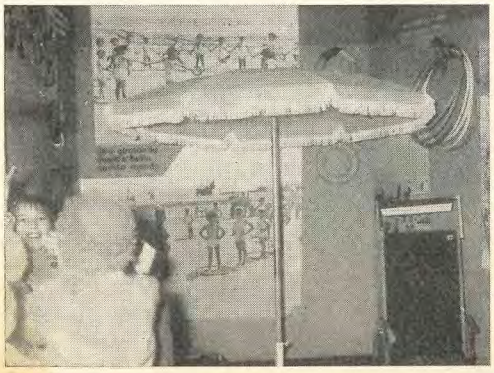
A Pinarella di Cervia il Comune di Bologna ospita ogni anno 320 bimbe in una colonia femminile e 390 ragazzi in una maschile; gli insegnanti sono 15 nella prima e 19 nella seconda. Nel corso dell'estate, in tre turni, oltre 2000 bambini godono la vacanza al mare. Medici, assistenti e infermiere assicurano la vigilanza igienico-sanitaria.



La Casa al mare della madre e del bambino, istituita dal Comune di Bologna a Riccione, accoglie ogni estate 500 bimbi e le loro mamme. I piccoli sono tutti in età inferiore ai sei anni; molti hanno soltanto pochi mesi.

Nella Casa al mare della madre e del bambino medici e insegnanti guidano e aiutano le madri in una cura sempre più consapevole dei loro figli.

La maestra Maria Luisa Lanzarini, discutendo dell'istituzione al « Febbraio pedagogico », ha dichiarato: « I rapporti fra scuola e famiglia nel periodo prescolastico trovano nella Casa al mare una concreta e impegnativa manifestazione. Per noi insegnanti, conoscere direttamente gli aspetti della vita dei bambini con la mamma è un aiuto prezioso a capire molte cose. Dal soggiorno nella Casa al mare anche le madri riportano esperienze utilissime: soprattutto, resterà l'abitudine a mantenere i contatti con gli insegnanti — della scuola materna prima, e ben presto di quella primaria — e con i medici. Questo è un risultato di ampia portata sociale ».



A 200 adolescenti fra i 13 e i 17 anni il Comune di Bologna offre ogni anno due settimane di vacanza nel campeggio E.N.A.L. di Punta Marina (Ravenna).

« Il soggiorno in una comunità eterogenea, com'è quella del camping internazionale di Punta Marina, pone vari problemi di comportamento, che si aggiungono a quelli dell'età dei ragazzi ». Questo ha osservato, al « Febbraio pedagogico », il maestro Giuliano Burnelli, che per cinque anni ha svolto funzioni direttive nell'istituzione. « L'interesse maggiore è suscitato dallo sport e dalla pesca. Bisogna però sviluppare altre attività, specialmente quelle che possono assicurare alla comunità la più larga autonomia. E' bene che i ragazzi sentano il campeggio come un organismo che vive perchè essi stessi lo fanno vivere: un'esperienza divertente e al tempo stesso educativa ».



Nei dibattiti del « Febbraio pedagogico » sulle colonie estive sono stati attentamente valutati i numerosi motivi che offre all'interesse dei ragazzi e all'opera degli insegnanti l'ambiente naturale. Nella comunità della colonia si può creare un ritmo di vita capace non solo di lasciare un ricordo piacevole delle vacanze, ma soprattutto di arricchire le conoscenze e il mondo psicologico dei ragazzi. I dibattiti sulle colonie marine, i campeggi e la Casa al mare della madre e del bambino sono stati presieduti dai professori Giannalfonso Roda e Uberto Massone del C.E.M.E.A. di Milano; quelli sulle colonie montane e sui campi solari in città dai professori Bice Libretti Baldeschi e Gastone Tassinari dei C.E.M.E.A. di Milano e di Firenze.



La colonia comunale di Castiglione de' Pepoli, a 750 metri di altitudine, ospita ogni anno, in tre turni di quattro settimane ciascuno, 350 ragazzi in età scolastica. Provvede ai servizi personale sanitario e insegnante del Comune.



Nella colonia di Castelluccio di Porretta il Comune di Bologna assiste nei mesi estivi 300 bambine, alle quali dedicano le loro cure una direttrice, una vice direttrice, un medico pediatra, un' assistente sanitaria, maestre e inservienti.



Estate in città

Dalla metà di giugno alla metà d'ottobre l'attività degli educatorî comunali, che nell'anno scolastico si svolge presso le sedi delle scuole elementari, continua all'aperto nei campi solari. I ragazzi vi sono accolti dal mattino fino al tardo pomeriggio; vi consumano la prima colazione, il pranzo e la merenda, e fruiscono di una attenta assistenza igienica e sanitaria; un apposito servizio di autobus collega le singole sedi con i punti di ritrovo in varie zone della città.

All'ombra degli alberi, la comunità del campo solare matura le sue esperienze di socialità: gioca, discute, si cimenta nelle diverse forme espressive, compie lavori manuali. Anche i ragazzi che restano in città, dunque, possono trascorrere un'estate di sereno riposo.

Il campo solare non interrompe il contatto quotidiano dei ragazzi con l'ambiente familiare. Agli insegnanti si pone una problematica diversa da quella delle altre istituzioni estive.

Oltre ai campi solari per i ragazzi dell'età scolastica, il Comune di Bologna organizza anche scuole materne all'aperto.

Vita in colonia

Armonizzare la comunità è il primo compito degli insegnanti, quando i ragazzi giungono in colonia. Attenzione particolare richiede l'inserimento dei caratteriali. C'è da creare un'atmosfera gioiosa, dalla quale resti esclusa assolutamente la noia, anche nelle giornate di maltempo.

Col sole, l'interesse dei ragazzi attinge alla fonte inesauribile della natura, fra i boschi e nei prati. Se piove, è la fantasia che deve rimediare, riempiendo le ore nella sala di soggiorno con attività creative sempre nuove. « Se uno spettacolo di burattini si inceppa o una voce nel coro stona, poco male », ha detto una maestra della colonia di Castelluccio, Eugenia Merler; « ma che tutti sappiano sempre ridere serenamente, e non s'incrini mai la cordialità affettuosa fra i ragazzi e i loro insegnanti ».





Per una scuola rinnovata

Nelle istituzioni comunali integrative della scuola operano a Bologna centinaia di insegnanti e sono accolti quotidianamente circa 14000 bambini: 7000 nei 220 educatorî, 7000 nelle 160 scuole materne. Appunto ai problemi pedagogici e didattici di queste istituzioni è stato particolarmente dedicato il « Febbraio pedagogico bolognese ». Tutto il personale dell'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Bologna, che ha promosso l'iniziativa, si è impegnato con appassionato entusiasmo per il successo della manifestazione.

In un ciclo di conferenze scientifiche si sono inseriti lezioni e dibattiti su alcune tecniche e attività educative. Studiosi fra i più autorevoli del mondo pedagogico italiano hanno portato la voce di scuole diverse. Dal confronto sono emerse alcune idee comuni, di importanza fondamentale. Si avverte il bisogno di un chiarimento del rapporto concettuale fra la « scuola moderna e attiva » e la « scuola tradizionale ». Il nuovo non è una negazione radicale del passato, ma un superamento di esso, che arricchisce di prospettive più ampie e attuali i valori ancora vivi.

L'educazione si colloca nel quadro di una dialettica permanente fra l'individuo e l'ambiente: un processo dinamico che reca frutti copiosi all'uno e all'altro. L'azione educativa, quindi, deve avere un fondamento psicologico e sociale: altrimenti è solo intervento autoritario, che la realtà contraddice e respinge.

Grande è l'importanza di un'attiva collaborazione fra la scuola e la famiglia, in riferimento sia all'età dell'obbligo, sia a quella precedente. Un colloquio costante, aperto e responsabile giova all'opera educativa degli insegnanti e a quella dei genitori: grazie ad esso, nessuna soluzione di continuità, ma solo variazioni ed esperienze sempre più ampie si producono nel mondo psicologico del fanciullo.

La preparazione tecnica, la cultura e la sensibilità sociale degli insegnanti sono le condizioni primarie di una scuola davvero nuova: moderna, attiva, democratica.

LE CONFERENZE DEL "FEBBRAIO PEDAGOGICO,,

GIOVANNI MARIA BERTIN
Educazione affettiva e sociale nella scuola materna

GASTONE TASSINARI
L' intervento dell' adulto nel processo educativo

RAFFAELE LA PORTA
Il lavoro di gruppo e la sua dinamica

BICE LIBRETTI BALDESCHI
La vita sociale nella comunità educativa

RENZO CANESTRARI
La psicologia dell'adolescente

MARGHERITA ZOEBELI
L'attività espressiva nella scuola materna

MARCELLO TRENTANOVE
Valore del giuoco nell' educazione

LUCIO LOMBARDO RADICE
Educazione della mente

LAMBERTO BORGHI
Educazione dei fanciulli ed educazione degli adulti nella pedagogia contemporanea

ALBERTO ALBERTONI
Fini e metodi educativi delle scuole materne e degli educatorî



Il prof. Anacleto Montuschi, ispettore scolastico della prima circoscrizione di Bologna, a una conferenza del « Febbraio pedagogico ».



Bertin: *" La scuola materna è amore „*

I modi di vita della moderna società limitano in molte famiglie la capacità di assicurare ai bimbi una efficace educazione affettiva e sociale. La scuola materna ha il compito di integrare l' opera familiare e le esperienze del fanciullo. Una atmosfera gaia, l'assistenza amorevole dell'insegnante, una sede accogliente soddisferanno il bambino nel suo bisogno di affetto e di protezione; lo faranno serio e vivace, attivo e impegnato: felice, in una parola.

L' insegnante della scuola materna non potrà assolvere la sua funzione se non l' accetta con amore: ogni giorno, i suoi bambini vivono un momento del delicato processo di formazione del loro carattere e muovono un passo sulla via dell' inserimento nella società.

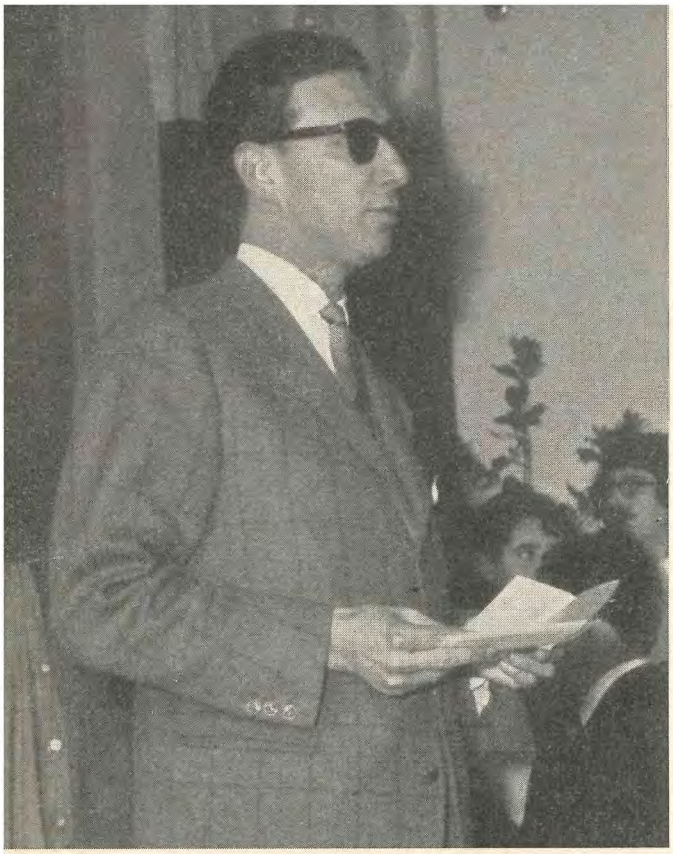
Tassinari:

" Possa il bambino divenire l' adulto ch'è in lui „

Non è lecito guardare al fanciullo secondo lo standard dell'uomo che si ha in mente; in ogni bambino c'è la possibilità di diventare un uomo «nuovo»: all'adulto, quindi, il compito di aiutarlo a realizzarsi completamente. Educare è riconoscere i bisogni e le attitudini del soggetto, procurargli situazioni di vita ricche di interessi stimolanti, esaminare attentamente le sue attività e valutarne i risultati in rapporto all'obiettivo costante: che è lo sviluppo di una personalità autonoma, consapevole di far parte di una società e armonizzata con essa.

Il metodo? Quello della libertà, intesa a un tempo come la meta e come la via da percorrere per raggiungerla. L'adulto è sempre presente nella vita del fanciullo: questi a volte si identifica in esso, a volte vi si oppone; il «momento di grazia» nei loro rapporti coincide con la comprensione e la lealtà reciproca. Sbaglia l'educatore che consideri la libertà come una fase cui un'altra debba precedere, quella dell'autorità; e così l'educatore che dietro un'apparente condiscendenza celi un atteggiamento sostanzialmente dirigistico e coercitivo.





La Porta:

" Nel gruppo l' individuo esalta la propria creatività „

Dieci individui insieme non sono un gruppo: lo divengono se hanno concordemente riconosciuto e scelto certi fini comuni, se concordemente li vogliono raggiungere e per questo agiscono. Ognuno partecipa allora di una comune emozione, di uno scambio continuo di idee, di sentimenti, di esperienze. Il gruppo è un'entità dinamica: l' individuo che organicamente vi appartiene realizza più di quanto non potrebbe isolato, e le realizzazioni del gruppo superano la somma delle possibilità dei singoli. Nel giuoco il gruppo si forma per una scelta completamente libera; la classe di scuola è invece un gruppo istituzionale. Ma anche l' istituzione può essere accettata e goduta, e trasformarsi in una comunità attiva, ricreata dall' impegno entusiastico dei suoi membri. Una figura particolare, fra il gruppo di libera elezione e la classe, è l'educatorio. In esso sono possibili numerose variazioni: l' opera dell' insegnante e la formazione dei ragazzi fruiscono di un terreno che continuamente si rinnova.



Libretti Baldeschi:

" Oggi la comunità educativa, domani la società „

Nel futuro dei ragazzi non c'è una società precostituita e immutabile che li attende per assorbirli: ma saranno essi stessi, adulti, i costruttori della loro società. Tanto più alto sarà il loro contributo creativo, quanto meglio avranno compreso il ritmo di vita del mondo in cui vivono e sviluppato la capacità di alimentarlo.

La vita in comune esige un'educazione alla socialità. Perchè la personalità del fanciullo si sviluppi ordinatamente, esso deve trovare, in primo luogo, soddisfacimento al suo bisogno di sicurezza nei confronti degli adulti e di equilibrio in rapporto con i coetanei. La scuola, l'educatorio, la colonia di vacanza possono consentire un' esperienza insostituibile di libertà e di socialità.











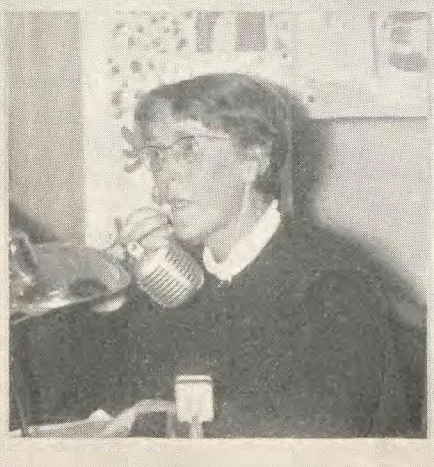
Canestrari:

" L' adolescente non chiede d'esser giudicato, ma aiutato „

La personalità non è un dono che si riceve, ma una conquista faticosa. L' adolescente conduce la sua ricerca non nella solitudine, ma in un complesso campo psicologico e sociale. Il suo corpo gli si manifesta in forme nuove, nuovi aspetti gli si rivelano della società e dei suoi rapporti con essa. Un'acutissima percezione della realtà circostante lo spingeva, fino a poco prima, ad adeguarsi; ora è agitato da un'ansia di originalità e di affermazione di se stesso: reagisce al conformismo, si protende al raggiungimento di una « identità » personale, sessuale, sociale, soffre, quando l'avverte, del frequente contrasto fra ciò ch'egli è e ciò che vorrebbe essere o, almeno, sembrare; attraverso molteplici sforzi, fa le prove dell' « essere adulto ».

Non sempre la società e la famiglia offrono all'adolescente un aiuto adeguato a risolvere in modo costruttivo la sua crisi. Troppo spesso gli adulti non ricordano la loro adolescenza, gli slanci e gli abbattimenti, i tentativi e le mortificazioni per i quali anch' essi sono passati. Conoscenze psicologiche più ampie eviterebbero nei rapporti degli adulti con gli adolescenti molte dispersioni e molti errori: fra questi il più grave, l'intervento autoritario. All'adolescente servono chiarimenti, consigli, incoraggiamenti, non giudizi o imposizioni. La conquista della sua personalità è un cimento che impegna, in definitiva, soltanto le sue forze. Soffocare nell' adolescente la libertà di scelta significa togliergli la fiducia in se stesso, abituarlo alla subordinazione, inaridire in lui gli spiriti del cittadino democratico.





Zoebeli: " *Esprimersi: un bisogno primario del bambino* „

Secondo Read, scopo dell'educazione è sviluppare la singolarità, la coscienza sociale e la reciprocità degli individui. L' ambiente familiare è insostituibile, ma insufficiente. Il bimbo anela a esprimersi, a comunicare, e non vi riesce compiutamente con gli adulti, neppure con i genitori: questi, o per troppa sollecitudine o per trascuratezza, limitano la sua volontà espressiva. Nella scuola materna il bisogno del bimbo può trovare pieno soddisfacimento: inserito nella vita di un gruppo di suoi pari, il piccolo non ha remore all'espressione e alla comunicazione.
Il compito dell'insegnante di scuola materna è delicatissimo: deve creare un'atmosfera favorevole alle attività espressive, predisporre i mezzi più adatti, studiare le forme scelte dai singoli, i comportamenti e i prodotti; i dati raccolti orienteranno la sua azione successiva. Guidare il bimbo nel disegno, nella pittura e in altre attività espressive è un modo di iniziarlo al « mestiere di vivere ». E la scuola materna si configura così non come istituzione assistenziale o come servizio utilitario, ma, esattamente, come scuola per l'infanzia.



Trentanove: "*Il giuoco è per l'uomo un modo del vivere*„

Il giuoco è una manifestazione spontanea degli esseri a struttura nervosa superiore. Le piante non giocano, gli animali sì, ma non tutti nella stessa misura: è nell'uomo che l'attività del giuoco dura più a lungo. Il fanciullo vi s'impegna completamente, fino all'adolescenza; la manifestazione continua e progressivamente s'arricchisce via via che la personalità si sviluppa e si precisa. Giocando, l'individuo si adatta sempre meglio all'ambiente in cui vive; ne osserva i dati, li interpreta, traduce le proprie reazioni: agisce, insomma, e crea.

Il giuoco, stimolando le capacità riflessive ed espressive, influisce in modo determinante nel processo di apprendimento. L'indagine intorno alle sue svariate forme e alle possibilità educative connesse con ciascuna offre agli insegnanti indicazioni di eccezionale valore per la loro opera.

Lombardo Radice:

" Il progresso ha bisogno di intelletti coraggiosi „

Trasformare i metodi e le tecniche non basta a rinnovare la scuola; nè basta un aggiornamento delle nozioni impartite. Quando il ragazzo avrà imparato a leggere, a scrivere e a far di conto, il fine dell'azione educativa non sarà ancora raggiunto. Esso è la formazione delle giovani menti, non l'informazione: un fine, quindi, collocato ben oltre la quantità e la qualità delle conoscenze.

La mente è educata non quando sa, ma quando comprende l' importanza di ciò che sa e il valore che il sapere ha nella storia degli uomini. Allora si riconosce il legame del presente col passato, si penetra, cioè, il segreto del mondo; e l'intelletto matura la coscienza di sè, la fiducia nelle proprie forze, il coraggio di fronte alla realtà e al futuro. Gettare lo sguardo oltre le barriere della tradizione, abbattere i pregiudizi, operare per il progresso, questo è ardimento dell'intelletto: l'eroismo di Colombo, Galilei, Darwin.

Educare la mente all'analisi critica, sostituire all' empirismo lo spirito scientifico è il compito della scuola moderna. Sul concetto di sapere come coraggio intellettuale tutti gli uomini moderni possono concordare, qualunque ne sia la fede, purchè sincera e disinteressata.

Folco Cecchini - Direttore responsabile

Registrazione presso il Tribunale di Bologna del 21 febbraio 1957, n. 2698





Il prof. Gaetano Ranieri, provveditore agli studi di Bologna (a sinistra), col prof. Renzo Canestrari, durante un incontro del « Febbraio »; a destra il prof. Ettore Tarozzi, assessore comunale alla pubblica istruzione.



Borghi:

" Una scuola per la società? Educare i giovani ed educare gli adulti „

La società è un corpo che perennemente si rinnova per virtù dei suoi membri. Di questi essa chiede il contributo per conservarsi, ma, quando il contributo giunge, non è un bisogno della società che si soddisfa, è un nuovo volto che si delinea. La scuola è in funzione di questa dinamica: il suo compito è preparare i giovani a sostenere e ad alimentare il ritmo del civile progresso; essa non chieda ai giovani di ricopiare modelli precostituiti, anche se nuovi, ma sviluppi in loro la capacità di creazioni originali.

Ogni giovane reca in sè linfe preziose, pur se diversa ne è la qualità e la misura; nessuna deve restare rinchiusa, nessuna andare dispersa. L'insegnante moderno educa il singolo a esprimere tutto il suo patrimonio interiore a contatto e in armonia con gli altri che con lui vivono l'esperienza formativa. Sale la voce dell'individuo e sale il concerto del gruppo. E' la scuola nuova: un'orchestra in cui ogni strumento dà il meglio di sè.

Un rapporto primordiale collega il mondo dei fanciulli con quello degli adulti, e da esso derivano conseguenze multiformi sul piano psicologico e culturale. Un più alto livello di conoscenza e migliori condizioni di vita nelle famiglie influiscono positivamente sulla formazione dei fanciulli.

Educare i giovani, e, perchè ciò possa avvenire com'è necessario, educare gli adulti e promuovere il progresso generale: questa l'indicazione e questo l'impegno che la scuola nuova propone a se stessa. E di là dai propri limiti, alla società.

Albertoni:

"È indispensabile che la scuola e la famiglia collaborino attivamente"

Per prepararsi a varcare la soglia della scuola dell'obbligo il bambino trova l'aiuto migliore nella scuola materna: non « asilo » o « sala di custodia », ma vera e propria scuola per l'infanzia. Lì il piccolo fra i tre e i sei anni fa le sue prime esperienze di vita collettiva, lì si prova in attività adatte a lui, al riparo di anticipazioni premature, cui spesso i genitori indulgono, senza valutarne i pericoli. La scuola materna ha un altissimo valore formativo e integra l'educazione familiare: perchè non estenderla a tutti i fanciulli?
Per i ragazzi nell'età dell'obbligo, un validissimo complemento alla scuola è offerto dall'educatorio. L'istituzione può utilmente soddisfare varie esigenze alle quali la scuola primaria, condizionata dai programmi d'istruzione, non basta: così le attività creative di gruppo, il giuoco organizzato, la ricreazione, il canto. L'insegnante dell'educatorio non è un custode di ragazzi che i genitori non possono accudire, e neppure un ripetitore di lezioni o un aiutante per l'esecuzione di compiti assegnati per casa. La sua è una funzione educativa nel senso più ampio del termine, e l'educatorio è esso pure scuola.
Della scuola materna e dell'educatorio molti genitori hanno una opinione distorta, che deriva in molta parte da tradizioni superate. Il contatto permanente fra gli insegnanti e le famiglie correggerà i giudizi erronei e permetterà agli uni e alle altre di operare in modo sempre più utile a vantaggio dell'educazione dei ragazzi.

***

All'« incontro con i genitori » del « Febbraio pedagogico bolognese » hanno partecipato decine di familiari, insegnanti e autorità scolastiche. Sull'argomento illustrato dal prof. Alberto Albertoni (nella foto piccola), direttore didattico delle istituzioni pre e parascolastiche del Comune di Bologna (« Fini e metodi educativi delle scuole materne e degli educatorì »), si è sviluppata una vivace conversazione. L'utilità di altri incontri del genere è stata unanimemente affermata.




CONTRO
GENITORI



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELL'ATTIVITÀ MUNICIPALE
Supplemento a BOLOGNA - RIVISTA DEL COMUNE
1962 - n. 2 - aprile - numero speciale
sintesi di Folco Cecchini
fotografie di Costantino della Casa
Tipografia Luigi Parma - Bologna



UN CENTRO PEDAGOGICO A BOLOGNA

Il Comune di Bologna ha nei suoi programmi a favore della scuola la costituzione di un Centro pedagogico. Lo dirigeranno docenti universitari di vario indirizzo. I necessari atti procedurali sono già avviati.

Il Centro avrà il compito di definire gli orientamenti pedagogici delle istituzioni comunali, suggerire i criteri scientifici per l'aggiornamento degli insegnanti, raccogliere la documentazione di attività ed esperienze didattiche, stimolare l'interesse degli adulti ai problemi educativi, con particolare riguardo a quelli del tempo libero, promuovere studi, dibattiti, iniziative multiformi sui temi della scuola.

←

Il prof. Ettore Tarozzi, assessore alla pubblica istruzione.